



DIOCESI di TREVISO
Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo
Camposampiero

STORIE DI MIGRAZIONI E DI MIGRANTI

***DAL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA
DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2016***

.....**Nella nostra epoca**, i flussi migratori sono in continuo aumento in ogni area del pianeta: profughi e persone in fuga dalle loro patrie interpellano i singoli e le collettività, sfidando il tradizionale modo di vivere e, talvolta, sconvolgendo l'orizzonte culturale e sociale con cui vengono a confronto. Sempre più spesso le vittime della violenza e della povertà, abbandonando le loro terre d'origine, subiscono l'oltraggio dei trafficanti di persone umane nel viaggio verso il sogno di un futuro migliore. Se, poi, sopravvivono agli abusi e alle avversità, devono fare i conti con realtà dove si annidano sospetti e paure. Non di rado, infine, incontrano la carenza di normative chiare e praticabili, che regolino l'accoglienza e prevedano itinerari di integrazione a breve e a lungo termine, con attenzione ai diritti e ai doveri di tutti.

.....**L'indifferenza e il silenzio** aprono la strada alla complicità quando assistiamo come spettatori alle morti per soffocamento, stenti, violenze e naufragi. Di grandi o piccole dimensioni, sono sempre tragedie quando si perde anche una sola vita umana.

.....**La presenza dei migranti e dei rifugiati** interPELLA seriamente le diverse società che li accolgono. Esse devono far fronte a fatti nuovi che possono rivelarsi improvvidi se non sono adeguatamente motivati, gestiti e regolati. Come fare in modo che l'integrazione diventi vicendevole arricchimento, apra positivi percorsi alle comunità e prevenga il rischio della discriminazione, del razzismo, del nazionalismo estremo o della xenofobia?

Di fronte a tali questioni, come può agire la Chiesa se non ispirandosi all'esempio e alle parole di Gesù Cristo? **La risposta del Vangelo è la misericordia.**

.....**Nessuno può fingere** di non sentirsi interpellato dalle nuove forme di schiavitù gestite da organizzazioni criminali che vendono e comprano uomini, donne e bambini come lavoratori forzati nell'edilizia, nell'agricoltura, nella pesca o in altri ambiti di mercato. Quanti minori sono tutt'oggi costretti ad arruolarsi nelle milizie che li trasformano in bambini soldato! Quante persone sono vittime del traffico d'organi, della mendicizia forzata e dello sfruttamento sessuale! Da questi aberranti crimini fuggono i profughi del nostro tempo, che interpellano la Chiesa e la comunità umana affinché anch'essi, nella mano tesa di chi li accoglie, possano vedere il volto del Signore «Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3).

Su questo è indispensabile che l'opinione pubblica sia informata in modo corretto, anche per prevenire ingiustificate paure e speculazioni sulla pelle dei migranti.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE

I rifugiati nel mondo sono attualmente 59.6 milioni (uno ogni 122 abitanti della terra), metà dei quali bambini, il dato più alto dalla fine della seconda guerra mondiale ; dieci anni fa erano 37,5 milioni. E' una nazione fantasma popolata quanto l'Italia, la 24ª al mondo per consistenza demografica. Dalla sola Siria sono fuggite 11 milioni di persone. Negli ultimi cinque anni sono scoppiati o si sono riattivati almeno **15 conflitti**: **otto** in Africa (Costa d'Avorio, Repubblica Centro Africana, Libia Mali, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan, e Burundi); **tre** in Medio Oriente (Siria, Iraq, Yemen); **uno** in Europa (Ucraina); **tre** in Asia (Kirghizistan e diverse aree della Birmania e del Pakistan). Ogni giorno 42 mila persone sono costrette a lasciare il loro Paese; nel 2010 erano 11mila. Nel 2014 solo 126800 rifugiati sono riusciti a tornare a casa.

Gli arrivi in Europa attraverso il Mediterraneo, fino ad ottobre 2015 sono stati 615.895, in netta maggioranza sbarcati in Grecia, in Italia 137.500. I morti o dispersi in mare sono stati 3105.

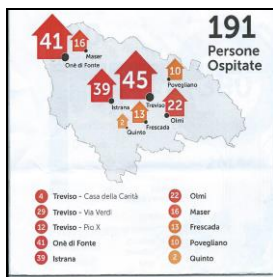
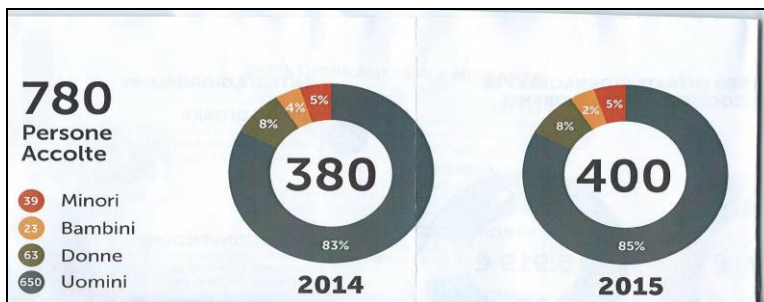
SITUAZIONE ITALIANA

Il sistema di accoglienza italiano ospita (al 31 ottobre 2015) 93.698 profughi, distribuiti tra 14 centri di accoglienza, 5 centri di identificazione ed espulsione, 1861 strutture temporanee, e 430 SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti asilo e Rifugiati). Di questi 64.435 vengono da Paesi in situazione di guerra: Eritrea, Sudan,

Somalia, Nigeria, Siria; molti di loro sono in Italia solo di passaggio, diretti principalmente in Nord Europa.

La regione con la più alta quota di profughi è la Sicilia, seguita da Lombardia, Lazio, Campania, Piemonte e Veneto.

SITUAZIONE IN DIOCESI DI TREVISO ANNO 2014-2015



A CAMPOSAMPIERO: STORIE DI FAMORY, ANWAR, DAWOD, AMADOU RIFUGIATI A CASA MIA

Famory, accolto in Casa comunitaria, ha 21 anni, è in Italia dal 19 Marzo 2014. Il suo viaggio è iniziato a Kobiri, in Mali, dove lavorava come pescatore, e saltuariamente aiutava suo fratello autista di camion. Nel 2012 è stato catturato dai ribelli maliani, per poter sopravvivere è stato costretto a lavorare per loro; liberato dai militari maliani, è fuggito verso la Libia, dove aveva trovato un lavoro e ospitalità. Catturato dai ribelli libici, imprigionato e picchiato, è arrivato in Italia via mare

insieme ad altre 120 persone; in Mali ha lasciato la mamma, una sorella, un fratello e nipoti. Attualmente usufruisce di un permesso umanitario di 2 anni.

Anwar, accolto ai Santuari Antoniani, ha 30 anni, è arrivato in Italia il 23 settembre 2014. Il suo viaggio è iniziato nel maggio di quello stesso anno, da Nangarhar, provincia dell'Afganistan da dove è fuggito, perché in Afganistan dice che non c'è libertà, c'è solo la guerra. Prima di arrivare in Italia ha attraversato il Pakistan, l'Iran, la Turchia, la Bulgaria, dove ha conosciuto altre tre persone afgane, la Serbia; arrivati in Croazia si sono nascosti in un camion, e così in tre giorni, senza acqua e cibo con poco ossigeno, sono arrivati in Italia, a Treviso, dove sono stati soccorsi. In Afganistan ha lasciato la moglie e cinque figli. Gode di protezione internazionale per 5 anni

Dawod, accolto nei locali della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, ha 21 anni, è arrivato in Italia il 23 settembre 2014, è uno dei tre ragazzi che hanno viaggiato con Anwar nell'ultimo tratto di viaggio nascosti in un camion; viene dall'Afganistan dalla provincia di Kunar. In Afganistan Dawod lavorava per gli americani, guidava uno scavatore, per questo i talebani lo consideravano un traditore e lo perseguitavano; il suo pensiero fisso è trovare un lavoro per poter restituire a suo zio i soldi che gli ha prestato per il viaggio. Gode di protezione internazionale per 5 anni

Amadou, accolto nei locali della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, ha 22 anni ed è arrivato in Italia il 17 Gennaio 2015. E' partito dalla Guinea nel 2012, e prima di arrivare in Italia ha attraversato il Mali, il Burkina Faso, il Niger e la Libia fino ad arrivare in Italia via mare. Non ama parlare del suo viaggio, dice di trovarsi bene in Italia, a Camposampiero, dove ha conosciuto molte persone, si sente accolto e parte di una famiglia; attualmente usufruisce di un permesso umanitario di 2 anni.

(Tratto da "Il Camposampierese" Anno XI- n.2- Marzo 2016)

I quattro giovani di cui abbiamo presentato dei frammenti delle loro storie personali trascorrono le loro giornate svolgendo dei lavoretti saltuari, frequentando dal lunedì al venerdì i corsi di italiano per adulti organizzati presso la scuole medie (di solito il pomeriggio o la sera), studiando con l'aiuto di insegnanti volontari.

THE CON I RIFUGIATI:

VIENI A PRENDERE IL THE CON LORO IN ORATORIO, OGGI, DOMENICA 20 MARZO 2016 alle ore 10,30 DOPO LA MESSA delle ore 9,30